Post to Pdf

L'Indonesia prepara il contingentedi pace da inviare a Gazaaa

L'Indonesia, il Paese musulmano più popoloso almondo, sta approntando il contingente da inviare a Gaza nel quadro della Forza Internazionale di Stabilizzazione (International Stabilization Force –ISF) sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Esercito e Marina

Si parla di una formazione di peacekeeping da20mila uomini, tratti soprattutto dall'Esercito e dalla Marina. Si occuperanno di assistenza nelle questionimediche, abitative e di sicurezza, spiega il ministrodella Difesa di Jakarta Sjafrie Sjamsoeddin. Sarannotre brigate composite, ciascuna delle quali includeràun battaglione sanitario, uno del genio e uno disupporto. Quest'ultimo, secondo il generalemaggiore Freddy Ardianzah avrà un ruolofondamentale nella distribuzione degli aiuti umanitari, nella logistica dei movimenti delle truppee nelle comunicazioni. Comprenderà elementi di tuttii reparti, scelti in base alle capacità specifiche. Ilcolonnello Donny Pramono ha dichiarato che sarà l'Esercito a costituire la parte essenziale delcontingente indonesiano a Gaza. Dal canto suo, la Marina sta preparando 5mila uomini concompetenze mediche e ingegneristiche peraggregarli al gruppo: dovranno curare le vittime civilidel conflitto e costruire alloggiamenti temporanei.

Attesa delle approvazioni

Il governo non ha ancora deciso la data di partenzadel contingente, ma nel frattempo è arrivata l'approvazione formale del Consiglio di Sicurezzadell'ONU, che il 17 novembre ha adottato la risoluzione 2803 sul "Piano Comprensivo delPresidente Donald Trump per far finire il conflitto aGaza". Esso conferisce mandato internazionaleall'ISF, che dovrà imporre il controllo sul territorio egarantire sicurezza e stabilità, mentre l'esercitoisraeliano si ritirerà dalla Striscia. Il ministroindonesiano Sjamsoeddin ha poi affermato che permandare le truppe Jakarta attenderebbe anche il vialibera dei Paesi arabi, oltre al consenso di Israele. Èun dettaglio importante e piuttosto curioso, perché l'Indonesia non riconosce Israele come Stato sovrano. Dunque mancano i rapporti diplomatici fra Jakarta e Gerusalemme, però una sorta di normalizzazione è in corso. Infatti vi è già stato coordinamento per consentire agli indonesiani di portare per via aerea ai palestinesi gli aiuti umanitari.

I Paesi dell'ISF

Dal canto suo, per voce del premier Netanyahu Israele ha espresso la sua contrarietà a che la Turchia faccia parte dell'ISF, mentre l'Azerbaigian – molto vicino politicamente ad Ankara – potrebbe esserne uno dei cardini insieme all'Indonesia. Dovrebbero partecipare anche Francia, Australia, Canada, Cipro e poi Paesi musulmani come Pakistan e Malaysia. Vengono considerati anche gli Emirati Arabi Uniti, l'Egitto e il Qatar, quest'ultimo però a rischio di contrasti con l'Indonesia perché si ritiene abbia buoni rapporti con Hamas. Jakarta invece non accetta tale organizzazione come rappresentante legittima dei gazawi.

Secondo Denis Suarsana della Konrad Adenauer Foundation, per la Palestina l'Indonesia è favore della soluzione a due Stati. Jakarta si è proposta come elemento portante dell'ISF per il ruolo prestigioso in politica estera che desidera ricoprire. Infatti si è sempre vista come una delle nazioni guida del Sud Globale. Partecipare a missioni di peacekeeping sul genere di quella in previsione a Gaza sarebbe proprio la dimostrazione di quella solidarietà e cooperazione fra Paesi del Sud Globale che l'Indonesia promuove.

Read More

Developer By Post to Pdf